

«La volontà di ripresa del profitto non sia a discapito della sicurezza»

Il dibattito

A Bergamo Tv Bettoni (Inail), Mazzola (Cisl), Zottola (Ats), Maccarini (Anmil) e Foglieni (Confindustria)

«La ripresa del lavoro dopo lo stop dovuto alla pandemia deve essere innanzitutto qualitativo non solo quantitativo. Servono presenza, controlli e rispetto delle norme, ma soprattutto una cultura della sicurezza che deve partire dal mondo della scuola».

Così ieri sera Franco Bettoni, presidente provinciale Inail a «Bergamo incontri» - il programma di Bergamo Tv condotto da Paola Abrate con Luca Bonzanni, giornalista collaboratore de L'Eco di Bergamo - all'indomani dell'ennesimo incidente mortale sul lavoro, che ha visto una vittima di 59 anni a Leffe.

Bettoni ha posto l'accento sulla necessità di una collaborazione tra tutti. «Occorre agire tutti insieme - ha detto - proseguendo nei protocolli e nei tavoli che abbiamo messo in atto durante la pandemia. I risultati, intanto, in questi anni, ci sono stati: dal 2015 al 2019 gli infortuni sul lavoro sono diminuiti del 9,6%. Dobbiamo quindi continuare su

questa strada: gli ispettori servono ma prima di tutto continuiamo a parlare di sicurezza e salute sul lavoro e i primi a farlo devono essere i datori di lavoro».

E sul ruolo degli imprenditori si sono soffermati altri due ospiti: Olivo Foglieni, vicepresidente di Confindustria Bergamo e Danilo Mazzola, della segreteria Cisl. «L'infortunio sconvolge la vita di una famiglia ma anche quella del datore di lavoro - ha detto Foglieni - con cui spesso si costruisce un rapporto particolare. Anche noi imprenditori siamo consci dell'importanza della sicurezza: quello che auspico è un fine comune, una cultura della sicurezza, fare coesione. Noi non ci siamo mai tirati indietro, ci sono la volontà e il desiderio di arrivare a un punto zero».

«Sembra che dopo il periodo di pandemia si debba ripartire a discapito della sicurezza - ha commentato Mazzola - . Ci sono, purtroppo, aziende che mettono davanti a tutto il profitto, c'è forse il desiderio di recuperare quanto perso durante lo stop. Noi dobbiamo andare in quelle aziende. E quando le cose non vanno servono i controlli». E propone un registro delle aziende, per

una sorta di «patente a punti» sulla sicurezza.

«La nostra mission non è solo produrre - ha riposto Foglieni - ma produrre bene e nella salvaguardia della vita». E poi il tema degli infortuni che toccano pesantemente il lavoratore e la sua famiglia: «Il 22% degli infortuni sono gravemente invalidanti - ha sottolineato Giuseppina Zottola, dell'Uos prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro di Ats - e avvengono soprattutto nell'ambito della movimentazione. In questo decennio i casi si sono dimezzati, ma non dobbiamo abbassare la guardia e un solo caso deve essere un campanello d'allarme».

Nella trasmissione, che ha visto anche le testimonianze di due lavoratori infortunati, il tema della formazione: «Spesso questa resta solo sulla carta - ha detto Gianpaolo Maccarini, presidente Anmil di Bergamo - e fatta così serve a poco. Nell'attività di formazione vanno invece coinvolti di più i corsisti».

E propone: «Sono stati premiati i cavalieri per il lavoro - ha detto Maccarini - . Perché non proporre anche un premio per gli imprenditori che più di tutti investono in sicurezza?».

G. Gh.





I vigili del fuoco ieri sul luogo dell'infortunio a Leffe